

Professione in



WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, inform
Redazione - Amministrazione - Segre
0932/455328 Direttore respon
S.p.a. - Spedizione in abbonam

Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
sacro cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel 0932/762374 (2 linee r.a) - Fax
ro - Iscr.Trip.Modica n2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 10467 Poste Italiane
3/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Ragusa.

SOMMARIO

ANNO XX
NUMERO 6
Giugno 2014

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinatore redazionale

Domenico Pisana

Progetto grafico

Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato

Ernesto Soccava, Claudio Guidobaldi,
Francesco Pisana, Enrico Vaglieri,
Pippo Di Vito, Angela Allegria

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)
Tel. 0932/762374
Fax 0932/455328 Internet:
www.snadir.it
Posta elettronica: snadir@snadir.it

SMS News

È presente nel sito <http://www.snadir.it>
un forum di registrazione dedicato agli
iscritti Snadir per ricevere sul proprio
cellulare le notizie più importanti.

Impaginazione e stampa

Soc. Coop. CDB - RAGUSA
Chiuso in tipografia il 30/06/2014

Associato all'

USPI

UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



EDITORIALE

1. Vicini alla santità di Papa Francesco
ci siamo sentiti a casa

di Orazio Ruscica

ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

2. Presenza a scuola dei docenti dopo il termine delle lezioni

di Ernesto Soccava

3. La visita medica specialistica

di Claudio Guidobaldi

5. La rivista "Nuove Frontiere del Diritto" intervista
il segretario nazionale Snadir, Prof. Orazio Ruscica

a cura della Dott.ssa Angela Allegria

RICERCA E FORMAZIONE

7. "Io chi sono?" Il disturbo dell'identità

di Enrico Vaglieri

9. "Quando uso la roba, non sogno. Quando non la uso, sogno di usarla, ma
senza riuscirci (seconda parte intervista al dott. Gianaugusto Filippozzi)

di Enrico Vaglieri

SCUOLA E SOCIETA'

10. Viaggio nel mondo dei vizi capitali/2

L'invidia, subdolo veleno e "carie delle ossa"

di Domenico Pisana

11. In Campania, Lezioni di legalità all'ISIS di Quarto

di Francesco Pisano

13. Lo Snadir alla prima festa dell'Europa di Foligno

di Pippo Di Vito



VICINI ALLA SANTITÀ DI PAPA FRANCESCO CI SIAMO SENTITI A CASA

di Orazio Ruscica*

Un soffio nuovo del Vangelo perenne, passa sulla Chiesa e sul Mondo, dallo Spirito Santo, attraverso il Concilio Ecumenico Vaticano II, di cui Papa Francesco è un fiore genuino. Ogni sua parola, ogni suo intervento, ogni suo gesto indicano il nuovo cammino della Chiesa in questo nuovo millennio. Quando a Cagliari Egli ebbe a dire: *“togliere centralità alla legge del profitto e della rendita e ricollocare al centro la persona e il bene comune”*, ci siamo sentiti direttamente chiamati in causa con il nostro servizio ai colleghi. Sia perché direttamente come sindacato ci occupiamo di lavoratori – cercando di affran-

carli nel lavoro e nelle problematiche che incontrano nello svolgimento del loro dovere – sia perché come insegnanti di religione il nostro servizio è direttamente rivolto agli allievi che possono così completare la loro formazione prima di tutto umana e poi anche culturale. Ulteriore stimolo e sprone sono state le parole che Papa Francesco ha scritto al Dott. Scalfari: *“La*

Chiesa, infatti, è chiamata a seminare il lievito e il sale del Vangelo, e cioè l'amore e la misericordia di Dio che raggiungono tutti gli uomini, additando la meta ultraterrena e definitiva del nostro destino, mentre alla società civile e politica tocca il compito arduo di articolare e incarnare nella giustizia e nella solidarietà, nel diritto e nella pace, una vita sempre più umana. Per chi vive la fede cristiana, ciò non significa fuga dal mondo o ricerca di qualsivoglia egemonia, ma servizio all'uomo, a tutto l'uomo e a tutti gli uomini, a partire dalle periferie della storia e tenendo dedito il senso della speranza che spinge ad operare il bene nonostante tutto e guardando sempre al di là”. Ci siamo riconosciuti in questo Suo pensiero, che da sempre orienta qualsiasi nostra iniziativa, e in questo riconoscerci è nato il desiderio di poter incontrare Papa Francesco.

Abbiamo espresso questo nostro desiderio a Mons. Gänswein, Prefetto della Casa Pontificia, il quale si è premurato di confermarci la partecipazione all'Udienza Generale del Santo Padre di mercoledì 18 giugno 2014 a favore di una distinta Delegazione dello Snadir e di assi-

curaci che il gruppo sarebbe stato menzionato nell'ambito dell'Udienza. La nostra delegazione ha avuto assegnate le prime file del “Reparto San Pietro”, che ha permesso a tutti i partecipanti di poter vivere intensamente l'esperienza dell'incontro con il Santo Padre e di ricevere da vicino la Sua benedizione.

La riflessione di Papa Francesco, iniziando un ciclo di catechesi sulla Chiesa, ha profondamente toccato il nostro cuore. Si è percepito forte l'eco dello Spirito del Concilio Vaticano II che afferma con decisione che la Chiesa siamo tutti noi!



“Dio prende l'iniziativa e rivolge la sua parola all'uomo, creando un legame e una relazione nuova con lui”. Dio chiede, quindi, di partire, di lasciare la propria patria, di andare verso un'altra terra (cfr Gen. 12,1-9). Questa vocazione appartiene a tutti i credenti. Occorre fidarsi di Dio, ascoltarlo e mettersi in cammino verso una nuova meta. In questo sempre nuovo cammino la

certezza è che Dio cammina con noi: *“Io ho camminato con te e ti ho insegnato a camminare come un papà insegna a camminare al bambino”* (Os. 11,3). Il Santo Padre ha quasi voluto farci toccare con mano l'esperienza del Suo motto *“miserando atque eligendo”*; siamo stati guardati da Dio con sentimento di amore e scelti da Lui per vivere *“alla sequela del Signore Gesù e all'ascolto della sua Parola, pronti a partire ogni giorno, come Abramo, verso la terra di Dio e dell'uomo”*.

Alla fine dell'udienza si è realizzata la possibilità di incontrarlo, l'abbiamo toccato, abbiamo visto la Sua bontà e vicini alla Sua santità abbiamo gioito, ci siamo sentiti a casa. Le Sue parole di padre ci hanno incoraggiato a intraprendere un nuovo cammino *“con audacia e creatività”*, a fidarci di Dio e ad essere persone che accogliendolo, diventano una benedizione per gli altri. E noi, quindi, vogliamo essere una benedizione per i nostri ragazzi, per i docenti di religione, per il mondo della scuola e per il mondo intero.

Orazio Ruscica



PRESENZA A SCUOLA DEI DOCENTI DOPO IL TERMINE DELLE LEZIONI

di Ernesto Soccavo

Come sappiamo, gli artt. 28 e 29 del CCNL/2007 definiscono gli obblighi di lavoro del personale docente distinguendo le attività di insegnamento dalle attività funzionali all'insegnamento. Evidentemente quando le lezioni sono terminate l'attività di insegnamento (art. 28) non è più dovuta (l'art. 1256 del c.c. libera il docente da ogni obbligo).

Per quanto riguarda le attività funzionali all'insegnamento (art. 29), ricordiamo che sono suddivise in 40 ore annue per la partecipazione alle riunioni del collegio docenti, per le attività di programmazione e verifica di inizio e fine anno e per l'informazione alle famiglie (quella collegiale pomeridiana) e ulteriori 40 ore annue per la partecipazione ai consigli di classe, di interclasse, di intersezione. Non è prevista la possibilità di spostare ore da un "blocco" all'altro svolgendo ad esempio Collegi dei docenti per 45 ore annue avendo svolto consigli di classe per 35 ore.

Questa premessa è importante poiché non sussistono ulteriori obblighi a carico dei docenti quando le lezioni sono sospese, salvo quelle programmate ai sensi dell'art. 29 del contratto.

Le uniche prestazioni che possono essere richieste nel periodo di sospensione delle lezioni sono dunque scrutini ed esami e le attività funzionali all'insegnamento relative a riunioni di collegio docenti e consigli di classe, ma solo se comprese nel Piano annuale delle attività del personale docente che viene adottato all'inizio dell'anno scolastico su proposta del dirigente e aggiornato se necessario in corso d'anno (Art. 28, comma 4, Contratto Scuola vigente). Sono tenuti a prendervi parte i docenti che ancora non hanno esaurito il loro monte ore (40 + 40).

I docenti, dunque, nel periodo in cui non si svolgono più lezioni non possono essere obbligati alla presenza a scuola al solo scopo di firmare il registro delle presenze. Ciò vale per qualsiasi ordine di scuola a lezioni terminate.

Solo il personale docente della scuola secondaria, non impegnato negli esami, "... deve rimanere a disposizione della scuola di servizio fino al 30 giugno, assicurando, comunque, la presenza in servizio nei giorni delle prove scritte..." (art. 11, O.M. n. 41 dell'11 maggio 2012). Si sot-

tolinea che non c'è un obbligo quotidiano di firma ma bisogna rimanere a disposizione (si può essere quindi convocati) ma *"assicurando, comunque, la presenza in servizio nei giorni delle prove scritte"*.

Sempre l'art.28, comma 4, del Contratto scuola prevede che del Piano delle attività sia data informazione alle organizzazioni sindacali. Il Piano delle attività non è oggetto quindi di contrattazione ma, evidentemente, ne rappresenta la necessaria premessa.

Un'attenta lettura di tale Piano da parte delle RSU consentirebbe di individuare per tempo eventuali disposizioni in conflitto con la norma contrattuale, anche per ciò che

riguarda la presenza in servizio del personale docente dopo il termine delle attività didattiche.

E' utile ricordare che già la Nota ministeriale prot. n. 1972 del 30 giugno 1980, affermava che: *"Appare in contrasto con il sistema previsto dai Decreti Presidenziali 31 maggio 1974, numero 416 e 417, l'imposizione di obblighi di semplice pre-*

senza nella scuola che non siano dipendenti da iniziative programmate e attive e rispondenti a reali esigenze delle singole scuole. Si tratterebbe infatti di presenza permanente formale che, in tal caso, non terrebbe conto della peculiare caratteristica dell'istituzione scolastica, che si differenzia dalla prevalente attività (quella di insegnamento destinato agli alunni) prevista dal calendario scolastico."

Nella stessa linea la sentenza del Consiglio di Stato n. 173/1987 nella quale si afferma: *"...Né è ipotizzabile l'imposizione dell'obbligo della semplice presenza nella scuola indipendentemente dall'impegno in attività programmate, non trovando ciò corrispondenza nel sistema delineato dal D.P.R. n. 417/1974"*.

Successive sentenze (Tribunale di Trento del 23/01/2004; Giudice del Lavoro di Napoli r.g. 5344/2006) confermano che durante la sospensione delle lezioni possono essere effettuate solo attività funzionali all'insegnamento di carattere collegiale previste nel Piano annuale delle attività deliberato dal Collegio dei docenti nel mese di Settembre e, comunque, nel rispetto delle 40 + 40 ore annue di attività collegiale.

Ernesto Soccavo





LA VISITA MEDICA SPECIALISTICA

Alcuni chiarimenti derivanti dalle ultime disposizioni normative in tema di visite, terapie, prestazioni specialistiche od esami diagnostici

di Claudio Guidobaldi*

Era ormai acquisito, nella nostra giurisprudenza, che, ai fini della tutela della salute, anche gli accertamenti clinici diagnostici, le visite mediche e le prestazioni specialistiche rientrassero, al pari delle assenze per malattia, nei diritti del lavoratore. Il vigente CCNL del comparto scuola non ha regolato in maniera specifica le visite specialistiche, ma l'Aran, conformandosi all'orientamento giuridico espresso nel corso degli anni dalla Corte Costituzionale e della Cassazione¹, ha riconosciuto la possibilità di assimilare all'assenza per malattia i periodi fruiti per gli accertamenti e visite specialistiche (Orientamenti applicativi del 21 marzo 1996; 8 maggio 1996; 25 luglio 1996; 2 aprile 2001). La Legge 111/2011 e le circolari applicative del Dipartimento della Funzione Pubblica, successivamente, avevano contribuito a superare alcune rigidità normative

Purtroppo, la Legge 135 del 30 ottobre 2013 – “Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni”, conosciuta più comunemente come *Legge di Stabilità*, modificando l'art.55-septies comma 5-ter del D.lgs 165/2001, ha generato confusione ed una serie di equivoci interpretativi che erano stati dissipati in precedenza. A rendere più complessa la situazione è stata poi la rapida diffusione nelle scuole della Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 2 del 17 febbraio 2014.



Le disposizioni emanate dalla Legge 111/2011

Il testo del D.L. 98/2011 convertito in Legge 111/2011, stabiliva che, *nel caso in cui l'assenza per malattia abbia luogo per l'espletamento di visite, terapie, prestazioni mediche specialistiche od esami diagnostici, l'assenza è giustificata mediante la presentazione di attestazione rilasciata dal medico o dalla struttura, anche privati, che hanno svolto la visita o la prestazione.*

In tali condizioni il lavoratore per effettuare una visita specialistica poteva utilizzare tre modalità, previste dall'attuale CCNL scuola: art.15 c.2 permesso retribuito per motivi personali; art.16 permesso orario breve; art.17 assenza per malattia. Spettava, dunque, al dipendente decidere che tipo di scelta fare. In questi termini si

era già espressa la Circolare del DFP n.8/2008, la quale affermava che: “*il ricorso all'uno o all'altro istituto dipende dalle circostanze concrete, tra cui anche la durata dell'assenza, dalla valutazioni del dipendente e del medico competente*”.

Le modifiche introdotte dalla Legge 135/2013 della Circolare del DFP n.2/2014

Il testo del *comma 5-ter*, novellato dall'art. 4, c.16 bis della Legge 135/2013, ha suscitato, invece, non poche perplessità. In esso si afferma che: *nel caso in cui l'assenza per malattia abbia luogo per l'espletamento di visite, terapie, prestazioni mediche speciali-*

stiche od esami diagnostici, il permesso è giustificato mediante la presentazione di attestazione, anche in ordine all'orario, rilasciata dal medico o dalla struttura, anche privati, che hanno svolto la visita o la prestazione.

Mettendo il termine "permesso" al posto di quello di "assenza", l'intervento legislativo disarticola l'intera frase dal soggetto principale, ossia l'"assenza per malattia" facendo perdere di vista l'istituto contrattuale di riferimento. Infatti, un permesso non può essere assimilato ad un'assenza per malattia!

Ad aggiungere confusione ed equivoci a metà di marzo viene resa nota la Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n.2/2014, a firma del già decaduto ministro D'Alia. La circolare in questione fornisce chiarimenti sulla portata applicativa della legge n. 125/2013.

In sostanza, si legge in essa, per effettuare visite, terapie, prestazioni specialistiche o esami diagnostici il dipendente – in conformità con la *ratio* del comma 5-ter - può ora fruire solo dei permessi per documentati motivi personali, (art.15 c.2) secondo la disciplina dei CCNL, o di istituti contrattuali similari o alternativi (come i permessi brevi – art.16).

Il ricorso all'art.16 per effettuare visite specialistiche è alquanto problematico per un docente, dato che la durata temporale del permesso è estremamente esigua (massimo 2 ore) e non rende possibile, nella prassi, l'effettuazione della visita stessa. Non rimane che l'istituto previsto dall'art.15 c.2, ossia i permessi per motivi personali. Tali permessi sono concessi solo al personale docente di

ruolo o ad esso equiparato. Quindi penalizza tutto il personale precario che, per tutelare la sua salute, può fruire solo dei permessi non retribuiti. Inoltre, per il personale docente di ruolo il numero di giorni attribuiti dal CCNL per questa tipologia di permessi è modesto (3+6) e spesso oggetto di dure negoziazioni con il dirigente scolastico.

Un caso particolare previsto dalla circolare è quello della "concomitanza" tra l'espletamento di visite specialistiche e la situazione di incapacità lavorativa del dipendente, dove trovano applicazione le ordinarie regole sulla

giustificazione dell'assenza per malattia e la conseguente applicazione della disciplina legale e contrattuale in ordine al trattamento giuridico ed economico.

A nostro avviso, l'applicazione del comma 5-ter e della

circolare suddetta rendono estremamente limitativa la possibilità di effettuare le visite specialistiche, ad eccezione dei casi in cui sono presenti patologie gravi ed invalidanti. Per evitare che si verifichino nelle scuole comportamenti difformi, riteniamo opportuno che il Miur concordi quanto prima con le forze sindacali le modalità di applicazione delle nuove norme.

Claudio Guidobaldi



¹ Sentenza della Corte Costituzionale n.59 del 18 dicembre 1997; Sentenze della Corte di Cassazione n. 5027 del 5 settembre 1988 e n.6248 del 18 novembre 1983.

LA RIVISTA "NUOVE FRONTIERE DEL DIRITTO" INTERVISTA IL SEGRETARIO NAZIONALE SNADIR, PROF. ORAZIO RUSCICA

a cura della Dott.ssa Angela Allegrìa

La rivista telematica mensile gratuita di diritto "Nuove Frontiere del Diritto", nel numero 3/2014, ha pubblicato un'intervista al segretario nazionale dello Snadir, Prof. Orazio Ruscica. L'articolo presenta una rapida sintesi di quanto il sindacato degli insegnanti di religione ha realizzato in questi anni e degli obiettivi che intende prosimamente perseguire. Emerge la tappa fondamentale, nella collocazione giuridica degli insegnanti di religione, rappresentata dal concorso pubblico del 2004 finalizzato alla prima immissione in ruolo nella scuola italiana di tali insegnanti. I prossimi obiettivi risultano tutti ispirati alla volontà di una tutela degli insegnanti di religione che ne valorizzi la professionalità e che dia la giusta collocazione, nel panorama scolastico, degli specifici contenuti disciplinari ai fini della formazione degli studenti alla pace, alla giustizia, al dialogo interculturale e religioso. Riportiamo qui di seguito l'intervista realizzata, per la rivista, dalla dott.ssa Angela Allegrìa.

L'insegnante di religione: una specie particolare o un docente come gli altri? Al fine di comprendere la sua funzione e il suo status giuridico, abbiamo fatto due chiacchiere con il prof. Orazio Ruscica, fondatore dello SNADIR, il Sindacato Nazionale Autonomo degli Insegnanti di Religione.

D. Professore, come è nata l'idea di fondare un sindacato per gli insegnanti di religione?

R. L'idea è nata principalmente per una questione di Giustizia. Sin da quando ho iniziato ad insegnare, nel lontano 1983, mi sono accorto che l'insegnante di religione, pur svolgendo una attività di insegnamento altamente qualificata, era considerato un insegnante di "serie B" a livello giuridico: la nomina era a tempo determinato e veniva rinnovata di anno in anno, non esisteva l'incarico a tempo indeterminato, quello che qualche anno fa si definiva come immissione in ruolo.

Mi sono accorto che mancava questo per dare una certa stabilità all'insegnante e che bisognava lavorare affinché anche l'insegnante di religione avesse uno status Giuridico.

Mi sono confrontato con alcuni amici che insegnano a Modica e ho proposto loro di rimboccarci le maniche e dare noi una risposta ai docenti di religione aggregandoli e dando loro l'idea di sognare uno stato giuridico. I colleghi hanno accolto la mia proposta, così abbiamo stilato lo sta-

tuto che abbiamo registrato e il 23 novembre 1993 abbiamo fondato lo SNADIR. Pian piano lo SNADIR ha avuto intorno a sé un numero sempre maggiore di iscritti a partire dalla nostra provincia, allargandosi alle province limitrofe fino al 1997, anno del grande salto, della presenza su tutto il territorio nazionale. Oggi, a vent'anni dalla sua costituzione, abbiamo sedi in tutte le regioni d'Italia e in moltissime province della nostra Repubblica.

D. E lo status degli insegnanti di religione?

R. Siamo riusciti a raggiungere questo sogno dopo molti anni di lavoro. Nel luglio 2003 il Parlamento ha approvato la legge 186/2003 che stabilisce il ruolo per gli insegnanti di religione. C'è una quota stabilita dalla legge che è fissata nel 70% da immettere in ruolo, il restante 30% è lasciato al sistema dell'incarico annuale. Il motivo per il quale si è voluta lasciare questa quota del 30% è dato dal fatto che questa percentuale doveva diventare negli anni una sorta di ammortizzatore sociale. Siccome è facile che negli anni le cattedre possano aumentare o diminuire è chiaro che questo 30% doveva servire per assorbire l'eventuale eccedenza. In realtà, in questi anni, abbiamo



notato che non c'è stata una diminuzione, bensì un aumento delle cattedre. Possiamo, quindi, affermare che l'obiettivo che ci eravamo posti come sindacato per il raggiungimento di uno status giuridico dell'insegnante di religione è stato raggiunto. Nel 2004 è stato fatto il primo concorso per immettere in ruolo gli insegnanti di religione. Lo Stato ha verificato la preparazione dei docenti. Vorrei sottolineare che i docenti di religione sono doppiamente verificati: da una parte c'è il Vescovo che verifica i titoli di studio e l'idoneità che è anche la capacità didattica per l'insegnamento, dall'altra, il concorso che va a sondare

ulteriormente la preparazione. I nostri studenti della scuola italiana hanno un corpo di insegnanti di religione doppiamente qualificato, altamente qualificato.

D. A questo punto la domanda mi sorge spontanea: come si diventa insegnante di religione?

R. Insegnante di religione dopo un percorso universitario. Con il D.P.R. 752/1985 è stato stabilito che per insegnare religione bisognava avere un titolo di livello universitario, per la scuola secondaria, o quello corrispondente per l'insegnamento per la scuola primaria.

Si tratta, quindi, di un titolo equivalente a quello per l'in-

segnamento delle altre discipline. Oggi si richiede un titolo adeguato agli insegnamenti nella nuova scuola, adesso anche per l'insegnamento nella scuola primaria e dell'infanzia è prevista la laurea. Il D.P.R. 175/2002, ultima intesa, stabilisce che per insegnare religione è necessario avere un titolo universitario di 3+2, insomma completo. Si tratta di titoli di studio che sono agganciati alla facoltà di Teologia e vanno dalla laurea magistrale in su. Per insegnare non occorre solo il titolo, ma anche l'idoneità da parte del Vescovo, rilasciata ai sensi del diritto canonico, precisamente dei canoni 804 e 805, che si può sintetizzare in tre verifiche: la testimonianza di vita cristiana, la competenza pedagogico-didattica e la preparazione culturale.

D. Per quanto riguarda i concorsi: dopo il 2004 ne sono stati banditi altri?

R. Ogni tre anni lo Stato avrebbe dovuto indire nuovi concorsi, ma ne ha fatto solo uno nel 2004. Abbiamo così proposto una petizione tramite la quale abbiamo raccolto 100.000 firme di cittadini italiani che chiedono il rispetto del concorso da svolgersi con cadenza precisa e puntuale e la trasformazione della graduatoria del 2004, data l'assenza di concorso, o ad esaurimento o che sia n. 3/2014 Pag. 61 prorogata fino al 2019-2020, affinché si giunga al collocamento degli insegnanti di religione a pieno titolo nella scuola italiana. Nella petizione chiediamo anche cose che ci vengono negate da anni, come ad es., la valutazione del servizio qualora si voglia passare ad altri insegnamenti e la valutazione con criterio numerico dell'insegnamento di religione in sede di scrutinio finale perché si tratta di un insegnamento culturale, non catechistico, perché ha un obiettivo formativo che non è quello dell'adesione alla fede, ma di permettere ad ogni alunno di avere le chiavi della realtà che lo circonda. È un insegnamento, sì cattolico, ma che educa alla libertà per far vivere il cittadino in una prospettiva di giustizia e di pace e di collaborare anche con chi la pensa diversamente per creare un mondo migliore.

Si deve impartire sì un contenuto di natura cattolica, ma questo deve servire a comprendere e accogliere anche chi ha una visione del mondo differente. Il suo concetto di insegnamento è stato sempre diverso rispetto agli altri. Lei ha sempre invogliato gli alunni a riflettere e a confrontarsi con diversi modi di pensare. Diciamo che non è una mia particolare visione dell'insegnamento della religione. Io ho tirato fuori questa visione della religione a partire dai documenti. Ho letto cosa hanno deciso CEI e Ministero nel 1995/96 riguardo ai programmi e mi sono reso conto che non suggerivano di proporre un insegnamento catechistico, ma di mettere i ragazzi nelle condizioni di vivere

meglio la propria esistenza, il che vuol dire interrogarsi sulle grandi questioni che ogni uomo si pone. Così ho realizzato con i miei alunni dei percorsi di apprendimento dove alla fine i contenuti cattolici servivano ad avere una visione del mondo accogliente.

D. Lo SNADIR è nato a Modica, una città dell'estremo sud. Come ha inciso questo sull'organizzazione e sul suo sviluppo a livello nazionale?

R. Il Sindacato non poteva non nascere nella nostra Diocesi che ha come caratteristica la visione conciliare della Chiesa, nella quale i laici non sono dei chierichetti, ma dei cristiani che devono svolgere una missione specifica per la quale sono impegnati nel mondo. È sì nato nel profondo sud, ma non ci sentiamo esclusi dalla realtà perché

abbiamo impostato lo SNADIR come un sindacato aperto alla realtà nazionale, europea e globale. La segreteria amministrativa è a Modica, la sede istituzionale a Roma. Le nuove tecnologie ci hanno aiutato



molto per quanto riguarda la consulenza su tutto il territorio.

D. A seguito delle riforme del mondo del lavoro, cosa è cambiato per gli insegnanti di religione?

R. Noi utilizziamo gli stessi strumenti degli altri insegnanti. Abbiamo fatto e continuiamo a fare diversi ricorsi. Ad esempio, per quanto riguarda il TFR: non riteniamo giusto che lo Stato trattienga una quota orientativamente di 40/50 euro al mese al docente che era legittimata nel regime del TFS ma non in quella del TFR. C'è poi l'attività di tutela quotidiana del docente di religione: dal diniego di un permesso che spetta ma che viene negato solo per non conoscenza delle norme giuridiche alle ingiustizie che vengono perpetrate ai danni dei docenti.

Abbracciamo tutta l'attività lavorativa del docente di religione perché vogliamo che sia un insegnante contento del lavoro che svolge.

D. Un'ultima domanda: come immagina la scuola del domani?

R. Immagino una scuola ispirata alla scuola di Don Milani, una scuola che dia a tutti l'opportunità di raggiungere il successo scolastico. Per fare questo bisogna mettere tutti nelle condizioni di partire dallo stesso punto, quindi recuperare chi sta indietro per non perdere nessuno. Anche il nostro insegnamento contribuisce a livello di espressione a far sì che ogni ragazzo non sia afono innanzi a ciò che accade.

Angela Allegría



Psicopatologia dell'adolescenza - 7

"IO CHI SONO?" IL DISTURBO DELL'IDENTITÀ

Un caso e alcune riflessioni educative sulla società moderna in transizione, che rende lo sviluppo psicologico più difficile per alcuni, ma più facile per altri

di Enrico Vaglieri*

Igenitori di Alex sono molto preoccupati. Lui ha 17 anni, la madre lo adora, invece il compagno della madre lo ritiene insicuro e disordinato. La madre è preoccupata, Alex ha molte storie sentimentali e ne è travolto, e recentemente ha avuto una storia omosessuale; "ma è solo un incidente di percorso" precisano lei e il compagno.

Alex frequentava una scuola privata ma essendo morto il vecchio preside, ora si trova male e ha cambiato scuola. È un ragazzo alto, magro, con gli occhi azzurri, sa instaurare simpatia e parla con proprietà di linguaggio, ha il tono dell'umore depresso e spesso sembra che stia per piangere. Si sente molto incerto. Sogna di correre e di non riuscirci, qualcuno lo insegna minaccioso, e si risveglia angosciato. Non è più sicuro di niente.

Il padre di Alex era morto sei anni prima, si era già separato dalla madre, ma continuava a frequentarla insieme con il nuovo compagno e passavano le vacanze insieme. "Perché vi siete separati?" aveva chiesto Alex poco prima che il padre

morisse. "È meglio così, no?" aveva risposto la madre, "adesso hai due famiglie, siamo tutti amici!". Il padre era un uomo creativo, lo faceva divertire molto. Morì in un incidente in mare; Alex dormì 24 ore di seguito, si rifiutò di andare al funerale, e subito dopo la madre e il compagno lo



portarono in viaggio dieci giorni in montagna.

Per la madre il peggio è che "tutti i pomeriggi suona la tecnomusic a volumi altissimi, non la vuole abbassare ed è insopportabile. Alex ha chiesto di avere la chiave nella sua stanza, vorrebbe dipingere dei murali sulle pareti e ha già appiccicato pitture di morti e corpi squartati". Inoltre si

veste come alcuni suoi compagni con jeans rotti e orecchini al naso e alle orecchie. Voleva partecipare a feste rave, essendogli stato impedito, si è tagliato i capelli con grandi buchi nella capigliatura. Sono convinti che si era fatto delle canne. Ha gridato loro che lui è uno di quelli che spacciano ed è scomparso, ha girovagato per due giorni tra la casa dei nonni paterni, la vecchia scuola e la tomba del padre al cimitero.

Un adolescente incerto, che non si accetta e non ha un Io coerente: si tratta di un vero disturbo o sono i segnali di una fase evolutiva?

Il disturbo dell'identità in adolescenza era riconosciuto fino al 1987 dal DSM (dizionario psichiatrico) e poi cassato per le difficoltà di definirlo esattamente, ma rimane valido come categoria clinica e consiste in un grave disagio soggettivo con l'incapacità di integrare aspetti di sé in un senso coerente e accettabile. Si aggiunge forte incertezza sugli obiettivi a lungo termine, le scelte di carriera, le amicizie, l'orientamento e i comporta-

menti sessuali, le idee religiose, il sistema di valori morali e la fedeltà a un gruppo. Tali sintomi durano più mesi e creano scompensi sul piano sociale e scolastico.

Certi ragazzi (è un po' meno frequente nelle femmine) vivono dei conflitti che sarebbero uno stadio naturale da affrontare nella crescita, ma li percepiscono come elementi inconciliabili dentro di sé, e perdano la coerenza della propria identità.

La forte sofferenza associata a queste esperienze porta ansia e depressione, dubbi e inibizioni nel fare scelte, come anche comportamenti negativistici e oppositori verso la famiglia, tesi in realtà a affermare la propria autonomia. È un disturbo molto più presente oggi del passato, perché elementi come l'accelerazione continua dei processi di cambiamento sociale, il rallentamento delle norme sociali, la dimensione ridotta delle famiglie, l'elevata mobilità sociale e geografica e la frammentazione delle norme sociali *costringono* gli individui, soprattutto i giovani, a darsi regole soggettive. E le conseguenze sono tipiche delle società con rapida acculturazione: un aumento delle psicopatologie giovanili, fino ai suicidi e gli abusi di sostanze. C'è da ricordare però che la costruzione anomala e patologica dell'identità può avvenire solo se ci sono già altre vulnerabilità temperamentali o fattori di rischio psicologici e sociali

(Ammaniti).

Nella riflessione eziologica la psicologia dello sviluppo (soprattutto Erikson) ha considerato due dimensioni importanti nella costruzione dell'identità durante l'adolescenza, l'*esplorazione (o crisi)*, e l'*impegno*. La prima è lotta, un interrogarsi attivo per raggiungere obiettivi di identità come scelte vocazionali o convinzioni ideologiche. L'impegno invece, consiste nel saper prendere decisioni in ambiti significativi e la responsabilità per realizzarli. J.F. Marcia ha parlato di 4 *stati di identità* caratteristici dell'adolescenza (vedi tabella) che segnano dei poli nel continuum evolutivo di organizzazione ed efficacia, e presentano livelli diversi di benessere o malessere.

liare lo condiziona: quando l'attaccamento è meno sicuro esiste una maggior diffusione dell'identità, caratterizzata da un senso soggettivo d'incoerenza, difficoltà a impegnarsi nei ruoli delle scelte occupazionali, e tendenza a confondere i propri sentimenti e desideri con quelli di un'altra persona con cui si è in intimità.

Il disturbo dell'identità è diverso dalla crisi evolutiva tipica dell'adolescenza, che è un fenomeno temporaneo. Ed è anche differente dai sintomi del disturbo borderline di personalità, che, se ha un'area di vulnerabilità dell'identità personale, somma però molte altre sofferenze, la confusione dei confini, perdita di significato, stati di vuoto.

Oltre ai fattori di protezione

STATI DI IDENTITÀ caratteristici dell'adolescenza (J.E.Marcia)			
		Grado di evoluzione	Grado di benessere
Acquisizione dell'identità	Superata una crisi e con un solido impegno personale	molto organizzato	benessere psicologico e adattamento efficace
Moratoria	È nella crisi e cerca alternative per fare una scelta	medio alto	grande sofferenza, forte esplorazione e limitato impegno
Conclusione precoce	Non ha vissuto crisi però ha impegni stabili	medio basso	alto livello di benessere, presenza di ansia
Diffusione dell'identità	Non ha alcun impegno; non cerca alternative	poco organizzato	lo scarso impegno è poco doloroso

Alcune ricerche confermano la correlazione positiva tra capacità cognitiva sviluppata e abilità di esplorare i contenuti dei pensieri e costruire un'identità coerente. Il pensiero critico e l'apertura mentale aiutano questo processo. E anche il legame di attaccamento fami-

di tipo sociale, cognitivi, o familiari, i ragazzi con questo problema possono essere aiutati da esperienze di adesioni a gruppi di crescita a cui aggregarsi o da percorsi individuali di formazione.

Enrico Vaglieri

Psicopatologia dell'adolescenza

QUANDO USO LA ROBA, NON SOGNO. QUANDO NON LA USO, SOGNO DI USARLA, MA SENZA RIUSCIRCI

Un caso di tossicomania in età giovanile. Intervista a uno psicologo del SerD, su fattori in gioco, prognosi e tipi di terapia

di Enrico Vaglieri*

Riprendiamo in questo numero la seconda parte dell'intervista realizzata con il dott. Gianaugusto Filippozzi nel numero di aprile 2014.

Che tipo di intervento terapeutico ha adottato con Daniele?

Lui era interessato al pensiero simbolico e appassionato lettore di Jung e Hillman; così si è delineato un lavoro sui concetti archetipici di "simbolico" e di "dia-bolico". Emergeva da questa riflessione la distinzione tra l'inseguire la libertà del pensiero o il cadere nella determinazione compulsiva della propria dipendenza. Tale analisi simbolica si è alternata a sedute di training autogeno, mirate alla gestione del *carving*, l'impulso irrefrenabile di assumere droga.

Altri esempi di simboli su cui avete lavorato?

Daniele ha proposto le carte dei tarocchi, dove *Il Folle*, oltre che immagine di disgregazione psichica, è diventato un elemento ispiratore di creatività "divergente": E il *Giocoliere* impara ad introdurre la regola nel gioco per renderlo più interessante, per poter raggiungere l'abilità. E così, progressivamente, ha imparato a dare un nome alle emozioni, anche alle più oscure e profonde, a dar loro forma, ad esprimerle.

Da un punto di vista emotivo, cosa porta l'uso continuativo di droghe?

L'abuso e la dipendenza da sostanze produce *allessitimia*, che consiste nell'incapacità di riconoscere le emozioni, di "leggerle". Daniele esprimeva così questa incapacità: "Il mio mondo emotivo e le mie percezioni non mi appartengono. Fatico a dargli un nome, una spiegazione. Sono vittima delle escursioni del mio cervello, lui prende e si allontana".

Vediamo come la sostanza possa produrre delle fratture nella continuità della percezione del sé, e come arrivi a gestire in modo tirannico ogni ritmo vitale. La "centrifuga emotiva" che si

viene a determinare, il rapido alternarsi di stati di terrore, estasi, panico, può condurre al delirio, alla psicosi o favorire una sintomatologia di tipo bipolare.

Sono tanti gli adolescenti che arrivano al SerD? Che vissuti raccontano?

Ne arriva un discreto numero, che secondo le stime attuali rappresenta solo la punta di un iceberg. Va considerato che in età evolutiva i fattori di rischio sono particolarmente severi a causa della vulnerabilità di un sistema nervoso che è ancora in fase di definizione.

Se si rende possibile il coinvolgimento dei familiari e se le risorse personali non sono compromesse, il recupero è nella maggior parte dei casi garantito.

E' possibile a grandi linee stabilire una correlazione tra disturbo psichico e sostanze utilizzate (vedi tabella in basso).

Va ricordato che a volte anche un uso saltuario di cannabis può produrre danni considerevoli alla salute mentale dei giovani, poiché l'efficacia del principio attivo viene moltiplicata attraverso la selezione di piante geneticamente modificate.

Per chiudere, una definizione di dipendenza? E un accenno ai suoi meccanismi?

Secondo una definizione divulgata dall'O.M.S. la dipendenza è una condizione psico-fisica risultante dalla interazione tra un organismo vivente e una sostanza, caratterizzata da modificazioni del comportamento e da altre reazioni, che comprendono sempre un impellente bisogno di assumere in modo continuo o periodico la sostanza, per ripetere i suoi effetti psichici e talvolta per evitare i disturbi determinati dalla sua mancanza.

Questa condizione può essere accompagnata o meno da tolleranza, che si stabilisce quando, per ottenere i medesimi effetti, è necessario aumentare la dose iniziale.

Enrico Vaglieri



dott. Gianaugusto Filippozzi

Abuso di sostanze e disturbi psichici

	Caffeina	Cocaina	Ecstasy	Amfetamine	Alcol	Crack	Ketamina	THC
Attacchi di panico	x	x	x	x				
Disturbo dell'umore e bipolarismo		x	x	x	x			
Disturbi cognitivi			x				x	x
Agitazione psicomotoria		x			x	x	x	
Disturbo del comportamento alimentare		x	x	x				



Etica - Bibbia e vizi capitali

VIAGGIO NEL MONDO DEI VIZI CAPITALI/2 L'INVIDIA, SUBDOLO VELENO E "CARIE DELLE OSSA" (PR 14,30)

di Domenico Pisana*

Nel proseguire la nostra riflessione sui peccati capitali, puntiamo lo sguardo sull'invidia. E' un vizio che ha la sua radice nella superbia e che ne genera altri a catena. Spesso nella cultura contemporanea lo si relega ad un semplice sentimento umano, mentre in verità è un peccato fonte di male per se stessi e per il prossimo, perché ne genera altri come l'odio, la rabbia e il rancore. Ma cos'è precisamente l'invidia? Il termine, etimologicamente parlando, indica una negatività: dal latino "invidere", significa proprio gettare il malocchio, guardare qualcuno con ostilità.

Se per il Dizionario della lingua italiana si tratta di un "sentimento di cruccio astioso per la felicità, la fortuna, il benessere altrui", per la Bibbia è però qualcosa di più, è un "correre dietro al vento", è un vivere la propria vita con una forte mancanza di pace e con una distruttiva amarezza interiore che può provocare persino delle malattie, tant'è che il libro del Qoelet (4,4) afferma: *"Ho anche visto che ogni fatica e ogni buona riuscita nel lavoro provocano invidia dell'uno contro l'altro. Anche questo è vanità, un correre dietro al vento"*; e il libro dei Proverbi (14,30) aggiunge: *"un cuore calmo è la vita del corpo, ma l'invidia è la carie delle ossa"*.

Capita a volte che nelle relazioni sociali, nei rapporti con gli altri, nelle comunità scolastiche, nei gruppi studenteschi e nei movimenti, un po' in tutti i campi della vita sociale e religiosa e nelle istituzioni pubbliche, viene alla luce in modo strisciante il peccato di invidia, che, fomentato dalla gelosia, spinge a commettere atrocità. L'invidia, in tal modo, non solo rovina la vita di coloro che hanno questa cattiva inclinazione (Proverbi 14,30), ma, quando prende piede, porta distruzione nella società, nelle famiglie e nelle comunità (I Timoteo 6,3-5).

Ma come agisce e reagisce la persona avvolta dall'invidia? La Bibbia ci offre molti esempi che non possono non essere oggetto di riflessione nell'ambito dei contenuti morali dell'IRC. Le modalità di reazione sono tante e varie. Si veda, ad esempio, la reazione di Caino contro suo fratello Abele, che portò all'omicidio. Si pensi alla reazione dei fratelli di Giuseppe che "...portando invidia a Giuseppe, lo vendettero, perché fosse condotto in Egitto". Si noti anche l'invidia di Haman nei confronti di Mardocheo che lo portò alla morte: *"Così Haman fu appiccato alla forca ch'egli aveva preparata per Mardocheo"* (Ester 7,10). Quanti, purtroppo, anche nella chiesa e nella società come Haman sono impiccati alla "forca" dell'invidia, che loro stessi hanno preparato per qualcun'altro!

Nel Nuovo Testamento l'invidia non può coesistere con la cultura cristiana. Così infatti si esprime l'apostolo Paolo: *"...un tempo eravamo insensati, ribelli, travati, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella cattiveria e nell'invidia, odiosi e odiandoci a vicenda"*. La fede cristiana è dunque un avvenimento

ermeneutico che determina un passaggio dalla cultura della morte, ove l'invidia alligna con forza, alla cultura della vita che è fondata sulla solidarietà, sulla carità e sulla giustizia.

La riflessione teologico morale sul peccato di invidia evidenzia come tale vizio ha sicuramente una particolare forma di espressione anche nella gelosia. Capita che una persona possa trovarsi a vivere una totale frustrazione del proprio io e che si senta inferiore rispetto a un altro e, pertanto, non si rassegna a questa sensazione o verità.

Chi entra in questo tunnel, sarà sempre vittima del peccato di invidia e vedrà sempre il successo e il consenso dell'altro come un attentato alla sua identità, per cui anziché preoccuparsi di acquisire le abilità e le eccellenze altrui, egli si studia di attaccarle, di criticarle, di sminuirle.

L'invidioso è, infatti, una persona che vive sempre nell'insicurezza,

che teme di non essere riconosciuto e apprezzato per quel che fa e che, pertanto, rimedia a questa fragilità e debolezza aggredendo. E difatti, nella nostra società liquida, relativista e poggiata sulla convinzione che "si esiste se si appare", l'invidia è un subdolo veleno capace di danneggiare le relazioni fino al punto di desiderare che la persona oggetto di invidia venga umiliata e subisca il tracollo, la disfatta e il fallimento. Esiste pertanto un rapporto di

continuità tra il peccato di invidia e il pettegolezzo, quello che oggi viene chiamato gossip e che sembra essere una vera industria di lavoro e di piacere nella quale albergano malelingue, illazioni e sguardi di cattiveria.

Mi viene da pensare, riguardo agli sguardi, a Dante Alighieri, quando nel Purgatorio incontra appunto le anime degli invidiosi; esse appaiono proprio con le palpebre cucite, tanto a dimostrare che il malocchio si trasmetteva attraverso lo sguardo.

Per concludere, credo siano infine illuminanti, nella riflessione sul peccato di invidia, le parole di Papa Francesco che, in un suo discorso tenuto durante nella Cappella di Santa Marta diceva: *"Invidia e pettegolezzi distruggono le comunità ... l'invidia, capace di distruggere una famiglia, è seminata dal diavolo nel cuore degli uomini"*.

Forse un modo per sfuggire alla tentazione dell'invidia, è quello di trasformare l'invidia in pregio, nel senso che occorre la forza di "vivere e guardare l'altro" non come persona da distruggere ma come persona di cui saper oggettivamente apprezzare le qualità e capacità, stimare le doti e i carismi quando questi sono utilizzati per il bene della collettività. In altri termini, dovremmo anche riflettere su quella che potremmo chiamare "invidia positiva", intesa come stimolo e sollecitazione a saper emulare la persona oggetto delle invidie distruttive.

Domenico Pisana





IN CAMPANIA, LEZIONI DI LEGALITÀ ALL'ISIS DI QUARTO

Educazione alla cittadinanza attiva e alla Legalità

di Francesco Pisano*

Tanti utili messaggi per una platea di giovani che devono essere protagonisti del futuro di Quarto, della Campania e dell'Italia. Sono stati diffusi nel convegno “Legalità mi piace... e si vince sempre. La volpe Sophia, cartone filosofico sulla legalità e sulla giustizia e sulla legalità”, svoltosi nell'auditorium dell'ISIS di Quarto. Un appuntamento inserito in un ciclo in cui questo prezioso argomento è stato sviscerato da angolazioni differenti, ma complementari, utili ad offrire un quadro completo agli studenti. L'incontro, che è stato moderato dal prof. Francesco Pisano, - docente di religione presso l'Isis Quarto - ha sottolineato come l'esperienza della squadra Nuova Quarto Calcio per la Legalità fa vedere lo sport – il calcio – da una prospettiva diversa: quella della legalità. Lo sport in genere aiuta a comprendere l'importanza del rispetto delle regole. Nel luglio 2011 il club locale è stato confiscato al clan Polverino ed affidato al Tribunale ed a SOS Impresa.

“Antonino Caponnetto (capo pool antimafia) diceva sempre che la mafia teme molto di più la scuola che la giustizia perché – ha esordito la dottoressa Paola Scandone (membro dell'ufficio del GIP della DDA Napoli) – con la cultura si può incidere sulla società, l'istruzione dà la possibilità di cambiare e tocca a voi dare un esempio diverso. La società civile deve offrire opportunità sane, pulite alla collettività così da prevenire il lavoro della Magistratura che quando entra in azione è già tardi: un reato è stato già perpetrato e la nostra attività serve solo a riparare al torto subito da alcuni individui. Da parte nostra non c'è soddisfazione, orgoglio nell'arrestare, processare e condannare qualcuno, ma solo l'estremo

dispiacere perché prima non s'è fatto nulla per evitare di arrivare a quel punto”. Alcuni'opera di prevenzione, sensibilizzazione della collettività come quella in corso in maniera massiccia su questo territorio sfruttando vari canali tra cui il calcio che è lo sport più amato dagli italiani, ma soprattutto dai partenopei.

La squadra Nuova Quarto Calcio per la Legalità “è un'esperienza unica nel suo genere – ricorda l'avv. Luca Catalano (amministratore della società) – Un lavoro basato su regole precise che riguardano i tesserati che devono avere un determinato comportamento dentro e fuori del campo, ma anche i tifosi che devono sostenere, incitare i propri beniamini senza però mai pronunciare cori

beceri contro avversari. Siamo, inoltre, contro ogni forma di razzismo, polemiche e violenza ed abbiamo subito condannato pubblicamente il deprecabile episodio accaduto a Giugliano. Non è un percorso semplice, ma regala molte soddisfazioni. Siamo vicini alle scuole, alle par-



rocchie divulgando messaggi semplici, chiari, improntati a valori sani, positivi”. Alle base di tutto c'è il rispetto per l'altro e delle regole, senza le quali non ci può essere una civile convivenza tra le persone e, sul rettangolo di gioco, si rischiano diversi tipi di sanzioni (ammonizioni, espulsioni, squalifiche). Il tutto nel “pallone” che, purtroppo, spesso è macchiato da scandali, processi giudiziari. Loro sono un esempio positivo, da tramandare nello stivale e nel mondo. Un modello vincente. “In noi – sottolinea mister Ciro Amorosetti – c'è l'orgoglio di aver ottenuto tanti buoni risultati con il nostro impegno, capacità, passione, voglia, dedizione. Non dobbiamo dire grazie a nessun fattore

esterno, ma solo a noi stessi". Un gruppo unito, compatto con un unico grande obiettivo condiviso e sostenuto da tanti che vogliono cambiare lo stato di un comune per anni condizionato dalla criminalità organizzata. *"La Provincia di Napoli offre una grande varietà di reati, ma – ammette il magistrato – questa piaga sociale non è presente solo al Sud, ma anche al Nord. A Milano ci sono radicamenti della Ndrangheta, nel Veneto c'è la Mala del Brenta che è molto pericolosa. Nel Meridione è più radicata perché la crisi economica è maggiore e la società civile offre meno possibilità. Loro rendono come favori quelli che sono diritti"*. E così attraggono a sé tanti, in particolare i giovani che possono raggiungere grandi guadagni in poco tempo. Fortunatamente, saltuariamente, regalano anche storie positive.

Nel mese di maggio si è avuta poi la conclusione del percorso scolastico, "Educazione alla cittadinanza attiva e alla Lega-lità", intrapreso dagli studenti dell'Isis di Quarto. A chiosare l'iniziativa di grande spessore socio-educativo gli interventi di alcuni ospiti di eccezione che hanno raccontato le proprie esperienze professionali quotidiane a contatto con l'illegalità: il PM, Antonello Ardituro; il Comandante provinciale dei Carabinieri, Colonnello Marco Minicucci ed il presidente della Nuova Quarto Calcio, Luigi Cuomo. Ad ascoltare i contributi dei relatori, oltre ai referenti delle associazioni locali "Quarto Giovane", "Quarto Legalità è Sviluppo" e "Quartopuntozero", anche una rappresentanza di studenti provenienti da Pont Saint Martin, località in provincia di Aosta, accompagnati dal professore Antonio Maccarone e dalla Dirigente Silvana Choquer, che dallo scorso anno ha idealmente adottato la Nuova Quarto Calcio e che per l'occasione è venuta a far visita al territorio ed alla squadra stessa. Moderatore del complesso ed interessante momento di riflessione civica è stato il corrispondente de "La Repubblica" Antonio Corbo, che ha modulato il dibattito stimo-

lando la giovane platea ad intervenire con domande e riflessioni. *"Questo appuntamento si inserisce in un percorso di educazione alla legalità dedicato certamente ai giovani ma non soltanto; la legalità ha un valore sociale e formativo e come tale riguarda tutti. Questa iniziativa è un'occasione per riflettere e per promuovere la cultura della legalità, intesa come acquisizione di una coscienza civile e come promozione di una cultura del rispetto delle regole di convivenza sociale; regole che è importante trasferire a casa, ai familiari, amici, ai propri pari"* - ha sottolineato dapprima Cuomo, invitando i giovani a prendere consapevolezza del concetto, leit motive della mattinata. *"La scuola è un centro di promozione culturale e sociale del territorio che consente agli studenti di scoprire le caratteristiche*

di un'identità che si orienti alla legalità come valore imprescindibile del vivere bene. La legalità è in tutto; dal casco indossato in scooter al rispetto del semaforo rosso; la crisi di valori genera l'illegalità. Se recuperiamo il valore del rispetto personale e del prossimo, recuperiamo il

senso del vivere civile e debelliamo questo dilagante anti-doverismo" - ha sentenziato il Colonnello Minicucci. *"Tutti siamo coinvolti nel macrodiscorso della legalità, nel senso del dovere e della responsabilità individuale; non riguarda solo le autorità, i magistrati o i militari; siamo noi tutti a costruire una società civile pulita"* - ha asserito il pm Ardituro richiamando l'attenzione dei giovani sulla necessità di assolvere il compito di educarsi al dialogo, al rispetto, all'informazione, al dovere e quindi alla legalità, auspicando per il territorio quartese una ripresa felice che possa seguire il periodo di commissariamento *"affinché la città possa tornare ad essere rappresentata dai cittadini"* rinnovati dalla spinta propulsiva ricevuta in questa fase di sostegno ricevuto, per combattere quanto di negativo si era annidato.

Francesco Pisano



LO SNADIR ALLA 1ª FESTA DELL'EUROPA DI FOLIGNO

di Pippo Di Vita*

Per la prima volta a Foligno, si è svolta, su idea, progetto ed organizzazione di Pippo Di Vita, coordinatore regionale SNADIR Umbria, la Festa dell'Europa, che dal 1996 celebra in tutta Europa, ed in moltissime città d'Italia, l'anniversario della Dichiarazione con la quale Robert Schuman, assieme al suo collaboratore Jean Monnet, hanno dato vita al processo d'integrazione europea. Il nostro Sindacato, con la sua sede provinciale di Perugia e di coordinamento regionale dell'Umbria, sita appunto a Foligno, ha offerto la sua collaborazione, in quanto l'evento ha visto la partecipazione di tutte le scuole di ogni ordine e grado della città, con più di tremila giovani che hanno sfilato per le vie principali del centro storico, raggiungendo la centrale Piazza della Repubblica, cuore della manifestazione.

All'evento ha partecipato anche la Chiesa folignate che si preparava all'incontro con il Papa, a Roma, sulla scuola, il giorno dopo, manifestazione alla quale ha aderito lo stesso SNADIR nazionale. La presenza dello SNADIR Umbria, per l'occasione, ha voluto sottolineare l'importanza della scuola con tutte le sue discipline, compreso l'insegnamento della religione, che è il faro e il percorso per il recupero dei valori etici e cristiani di cui l'Europa è intrisa, malgrado le tante polemiche. Basti sottolineare i grandi valori della pace, della solidarietà e della sussidiarietà, di cui il Trattato di Maastricht è il vessillo, che, oltre ad essere laici, sono fondamentalmente Cristiani.

In un momento di crisi dell'Europa, lo SNADIR, unico sindacato di settore presente all'iniziativa, ha voluto proclamare il valore dell'insegnamento della religione come materia che più delle altre, assieme alle lettere ed alla sto-

ria, può contribuire sostanzialmente alla formazione di un cittadino europeo consapevole e responsabile, in una società intrisa di populismo e di disinformazione.

Lo SNADIR ha voluto evidenziare, con il suo contributo, il valore della scuola nel processo europeo, così come lo stesso Jean Monnet ebbe sottolineare, negli anni sessanta, con una sua famosa frase: "Se dovessi ricominciare daccapo, inizierei dalla scuola", citazione sorprendentemente attuale anche oggi.

La Festa dell'Europa si è svolta in due giornate: l'8 maggio si è tenuto il convegno su "Giovani ed Europa", che si è svolto, nella mattinata, presso la sala rossa di Palazzo Trinci, e che ha visto la partecipazione del Dirigente della Commissione

Affari Costituzionali del Parlamento Europeo, Paolo Meucci; il 9 maggio, i giovani studenti di undici scuole, in più di tremila, hanno sfilato per il Corso principale, radunandosi, infine, a Piazza della Repubblica, dove tra momenti istituzionali, messaggi delle autorità e festa in

piazza, gli studenti hanno trascorso una divertente mattina, passeggiando, tra l'altro, tra gli stand del Villaggio europeo, allestito nella Corte del Palazzo Comunale. La sera la festa è terminata all'Auditorium San Domenico, dove si è tenuto il Concerto per l'Europa. L'intera manifestazione ha ricevuto il Patrocinio del Presidente del Parlamento europeo e della Commissione euro-

pea, inoltre, ha visto il diretto Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e ha accolto in Premio la "Medaglia del Presidente della Repubblica", oltre ai riconoscimenti della Regione Umbria e dell'USR della stessa regione.



Pippo Di Vita



INFO

TEL. 0932 762374
FAX. 0932 455328

ORARIO APERTURA UFFICI

Sede di Modica :
lunedì, mercoledì e venerdì
mattina : ore 9,30 / 12,30
pomeriggio : ore 16,30 / 19,30

Sede di Roma :
mercoledì e giovedì
pomeriggio : ore 14,30 / 17,30

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di
apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri
340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
329/0399659.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

AGRIGENTO Via Mancada 2 - 92100 Agrigento - Cell. 3382612199 -
agrigento@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA Cell. 3280869092 - Tel/FAX. 0444/955025 -
bassano@snadir.it

BARI Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO [BA] - Cell. 329/0019128 -
3299213904 - Tel/Fax: 080/3023700 - bari@snadir.it

BENEVENTO Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMIETTO [AV] Cell.
3332920688 - benevento@snadir.it

BERGAMO Via San Bernardino, 47 - 24122 BERGAMO - Cell.
3208937832 - FAX: 035/4220220 - bergamo@snadir.it

BOLOGNA Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA [BO] - Cell.
3482580464 - Tel. 051/4215278 - Fax 051/0822155 - bologna@snadir.it

BRINDISI Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it

CAGLIARI Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS [CA] - Cell.
3400670940 - Tel. 070/2348094 - Fax 1762763360 -
cagliari@snadir.it

CASERTA Via L. A. Piccirilli, 1 - 81050 Portico di Caserta [CE] - Cell.
3313185446 - Tel. 0823/694516 - caserta@snadir.it

CASERTA Via Nazario Sauro, 22/16 - 81100 CASERTA - Cell.
3400670921 - Tel. 0823215105 - caserta@snadir.it

CATANIA Via Marco Polo, 2 - 95129 CATANIA - Cell. 3932054855 - Tel.
095/367859 - Fax 095/3789105 - catania@snadir.it

CATANZARO Via Milano, 8 - 88024 Girifalco [CZ] - Cell. 3480618927 -
Tel. /Fax 0968/749918 - catanzaro@snadir.it

ENNA Via Portella Rizza, 33 - 94100 Enna - Cell. 3497949091 -
enna@snadir.it

FERRARA Presso sede Gilda Corso Giovecca, 47 - 44121 Ferrara -
Cell. 3482580464 - ferrara@snadir.it

FIRENZE Via Ponte alle Mosse, 61 - 50122 FIRENZE - Cell. 3473457660 -
firenze@snadir.it

FROSINONE Cell. 3899883935 - frosinone@snadir.it

ISERNIA Via Kennedy, 105 - 86170 ISERNIA - Cell. 3403591643 -
Tel/Fax 0865299579 - isernia@snadir.it

ISERNIA Piazza Marconi, 1 - 86079 Venafrò [IS] - Cell. 3403591643 -
isernia@snadir.it

LATINA Piazza Orazio n. 7 - 04100 LATINA - Cell. 3459980210 -
Tel/Fax 0773/1760190 - latina@snadir.it

LECCE Via Domenico Accalavio, 72 - 73100 LECCE - Cell.
3331370315 - Tel/Fax 0832/1691131 - lecce@snadir.it

MESSINA Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA - Cell.
3358006122 - Tel/Fax 0909412249 - messina@snadir.it

MILANO P.zza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO [MI] - Cell. 3283143030 -
Tel. 02/671658113 Fax 02/67165266 - milano@snadir.it

periodico

Omologato

Posteitaliane

DCOE1581



Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

NAPOLI Via F. Scandone, 15 - 80124 Napoli - Cell. 3400670924 /
3290399659 - Tel/Fax 081/6100751 - napoli@snadir.it

PADOVA Cell. 3280869092 - Tel/Fax. 0444/955025 -
padova@snadir.it

PALERMO Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO - Cell. 3495682582 -
Tel/Fax 091/6110477 - palermo@snadir.it

PERUGIA Via L. Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO [PG] - Cell.
3807270777 - umbria@snadir.it

PISA Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA - Cell. 3473457660 - Tel.
050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it

PORDENONE Via San Quirino, 9 - 33170 PORDENONE - Cell.
328/0869092 - Tel. 0434/298278 - Fax 0434/551737
friuliveneziagiulia@snadir.it

RAGUSA Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] Tel. 0932/762374 -
Fax 0932/455328 - Cell. 3290399657 - snadir@snadir.it

ROMA Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118 -
Fax 0662280408 - Cell. 3473408729 - roma@snadir.it

ROVIGO Cell. 3335657671 - rovigio@snadir.it

SALERNO Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO - Cell. 328/1003819 -
Tel/Fax. 089/792283 - salerno@snadir.it

SASSARI Cell. 3400670940 - sassari@snadir.it

SIRACUSA Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA - Cell. 333/4412744 -
Tel. 0931 464767 - Fax 0931/60461 - siracusa@snadir.it

TARANTO Via Settembrini, 85 - 74122 TARANTO - Cell. 347/9144391 -
taranto@snadir.it

TORINO torino@snadir.it

TRAPANI Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI - Cell. 349/8140818 -
Tel/Fax 0923/038496 - trapani@snadir.it

TRENTO Via Leopoldo Pergher, 16 - 38121 TRENTO - Cell. 349/6433337 -
trento@snadir.it

TREVISO Viale Felissent, 96/L - 31100 TREVISO - Cell. 349/6936083 -
Tel. 0422/307538 - treviso@snadir.it

TRIESTE Piazza dell'Ospitale, 3 - 34100 TRIESTE - Cell. 328/0869092 -
Tel. 040/3475356 - Fax 040/7606176 - friuliveneziagiulia@snadir.it

UDINE Via Manzini, 44-96 - 33100 UDINE - Cell. 328/0869092 -
Tel/Fax 0432/512057 - Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

VENEZIA Cell. 3408764579 - Tel/Fax. 0444/955025 - venezia@snadir.it

VERONA Stradone Alcide De Gasperi, 16 - 37015
S. Ambrogio di Valpolicella [VR] - Tel. 045/6888608 - Fax

045/21090381 - Cell. 333/5657671 - verona@snadir.it

VICENZA Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 328/0869092 - Tel.
0444/955025 - Fax. 0444/955025 - vicenza@snadir.it